

«Camino Francés de Santiago»

Diario 2002

(Saint Jean Pied de Port-Santiago de Compostela,
1° Agosto-26 Agosto)

Le tappe: XVIII-XIX

XVIII tappa: Rabanál del Camino – Cacabelos, per Ponferrada
Mercoledì 21 Agosto 2002

XIX tappa: Cacabelos – O'Cebreiro, per Villafranca del Bierzo
Giovedì 22 Agosto 2002

XVIII tappa: Rabanál del Camino – Cacabelos, transitando per Ponferrada
Mercoledì 21 Agosto 2002

Diario tecnico scarno – Da Rabanál del Camino si va dapprima a Ponferrada e sono già 32,5km, poi dopo Ponferrada si raggiunge Cacabelos, fine tappa, e sono altri 15,5km: in tutto sono 48km e direi che sono tanti. Speriamo in bene. A Cacabelos siamo arrivati. Abbiamo trovato ottima sistemazione nell'Albergue Municipal. Ci hanno assegnata una camera singola per 2 persone. Al mattino, in partenza, abbiamo corso il rischio di perdersi. Si sale, all'inizio. Abbiamo raggiunto prima Foncebadón e poi la *Cruz de hierro* (Croce di ferro). La discesa, che segue, è bruttissima e pericolosissima. (Messaggio per Federico e Maria: ma' ha scelto di scendere in bicicletta per la lunga *carretera* più sicura; al fondo della discesa ha atteso che io la raggiungessi; arrivata a Cacabelos affaticata, ma poi si è ripresa bene) Siamo arrivati a Cacabelos alle 17.00, dopo 48km percorsi e 65.140 passi contati.

Ricordi di ieri e pensieri di oggi.

In questa tappa si toccano punti elevati della rotta jacobea, ma si raggiungono anche luoghi emblematici del Cammino: il dislivello da coprire non desta soverchie preoccupazioni, lo sforzo richiesto non è eccessivo, il paesaggio attraversato, così spopolato, misterioso e con l'aria limpida della montagna predispone l'animo a camminare piacevolmente.

Ormai dopo tanti sentieri, piste, strade sterrate e asfaltate del Nord della Spagna, ci sentiamo forti, ed è soprattutto la testa che ci 'porta' e incita le gambe a 'girare'.

Dopo 6km dalla partenza, si passa da Foncebadón, oggi piccolo paese diroccato e abbandonato, quasi paesino fantasma, ancora con case e cascinali in piedi lunga la via principale per la quale



Foto 1. Camino 2002. La *Cruz de hierro*, emblematica, magica, coinvolgente, esile e indistruttibile punta lunga di un “iceberg” che si porta dentro nel sommerso i nostri nascosti e intimi “perché”, mucchio enorme di macigni e pietre pesanti, aguzze, taglienti! Partiti da Rabanál del Camino nel buio, superato Foncebadoón, siamo arrivati alla *Cruz de hierro*: lassù, in cima al mucchio di pietre lasciate dai milioni di pellegrini transitati nei secoli passati e alla base del palo sormontato dall'esile croce, ci troviamo anche noi due; e quel mattino, se non ricordo male, c'erano soltanto pochissime persone, una delle quali scattò per noi la foto.



Foto 2-4. Camino 2002. Dopo la *Cruz de hierro*, leggermente più in alto, c'è il Monte Irago, poi si inizia a scendere su Manjarín (*in alto e in centro, a sinistra*) e, scendendo ancora, si incontra il caratteristico rifugio di ispirazione templare (*in basso*).

Foto 5-6. Camino 2002. Il paesaggio che si osserva, continuando a scendere su El Acebo (*in alto, a destra*). L'attraversamento del paesino di El Acebo, che si percorre per intero nel senso della lunghezza dell'unica via principale (*in basso, a destra*).

transitiamo. Non si può non restare affascinati dalle melanconiche rovine di un paese che fu nel Medioevo un importante centro di accoglienza per i pellegrini che si arrampicavano verso il monte Irago. Sono ripassato a Foncebadón un mattino presto del 2018 ed ho trovato molti cambiamenti, molte trasformazioni in atto.

Superato Foncebadón, si continua a salire e dopo circa mezz'ora si arriva alla *Cruz de hierro*, sul monte Irago a 1504 metri di altitudine. Il luogo è simbolico e ti trovi di fronte ad un alto palo di legno in cima al quale è posta una semplice croce di ferro (la *Cruz de hierro*) che intravedi lassù isolata, piccola ed esile a voler coniugare la terra al cielo. Il punto più alto del Cammino a 1517 metri è un poco più avanti in prossimità dell'antenna per le telecomunicazioni. Poi si scende su Manjarín con il suo caratteristico rifugio di ispirazione templare, e dopo Manjarín si continua ancora scendere



Foto 7-9. Camino 2002. Siamo appena fuori di El Acebo e si osserva, un po' con difficoltà, sulla sinistra della strada davanti alla costruzione diroccata, il semplice e stilizzato monumento alla memoria di Heinrich Krause, lo sfortunato pellegrino ivi perito per un incidente in bicicletta (*in alto, a sinistra*). Al termine della discesa, si arriva a Molinaseca: qui siamo nel punto prima di attraversare il ponte sul río Meruelo per raggiungere il centro della cittadina; ricordo che, scendendo per il sentiero tutto immerso nella brughiera, avevo modo di controllare dall'alto per lunghi tratti di strada asfaltata la discesa in bicicletta di Graziella (*al centro, a sinistra*). Superata Molinaseca, il percorso è breve e facile e, pertanto, si arriva in fretta a Ponferrada: qui siamo davanti all'ingresso dell'Albergue de peregrino, che visitammo in fretta senza pernottarvi (*in basso*).

Foto 10. Camino 2002. Ponferrada: visita alla città (*a destra*).

per la strada asfaltata fino a prendere sulla sinistra la deviazione che porta a El Acebo (Foto 1-6) .

El Acebo lo si percorre tutto per il lungo scendendo ancora, e uscendo dal paese, sul lato sinistro, si incontra il monumento a **Heinrich Krause**, pellegrino tedesco qui perito per un incidente in bicicletta. Si continua a scendere per sentiero e giunti al piano si arriva prima a **Molinaseca** e poi a **Ponferrada**.

Mi ricordo bene che dal sentiero scorgevo bene la strada asfaltata e le sue curve e a tratti Graziella, che con prudenza scendeva in bicicletta. Ci ricongiungemmo a Molinaseca, passammo insieme sul



Foto 11-13. Camino 2002. Ponferrada: mentre il nostro Cammino continua, riusciamo a vedere questa parte storica importante della città; Ponferrada è la capitale del Bierzo ed è stata città presidio dei Templari; qui, mentre saliamo, passiamo a fianco delle mura del castello templare, che fu la residenza dei monaci guerrieri, i quali vi risiedettero dal 1178 al 1312, cioè sino a quando l'ordine fu dissolto (*a sinistra*).

Foto 14-15. Camino 2002. Siamo nel Bierzo: Huerta del Sacramento, prima di Columbrianos (*in alto, a destra*); sul Cammino, verso Columbrianos (*al centro, a destra*).

ponte romanico che scavalca il rio Maruelo, e abbastanza velocemente fummo a Ponferrada.

Ponferrada è la capitale del Bierzo, ebbe fama e importanza nel XII secolo quando divenne il presidio dei Templari più importante di Spagna. Da Ponferrada transitammo veloci a fianco delle mura, che sono impressionanti e lasciano intendere che, con quel presidio Templare all'interno, il Cammino nulla aveva da temere. Superiamo ancora Columbrianos, Fuentes Nuevas, Camponaraya e siamo a Cacabelos. L'Albergue de Peregrino, credo Municipal, è ospitato all'interno di un grande spazio recintato da mura. L'ospitalità fu eccellente e in perfetto stile Cammino (Foto 16-20).



Foto 16-17. Camino 2002. Siamo sempre nel Bierzo: Columbianos e tante insegne del Camino de Santiago. All'uscita di Columbianos: la quasi pittoresca *Ermita de San Blas y San Roque* e, ancora, tante insegne del Camino (*in basso*).

XIX tappa: Cacabelos – O'Cebreiro, transitando per Villafranca del Bierzo
Giovedì 22 Agosto 2002

Diario tecnico scarno – Per finire la tappa, bisogna percorrere 37km. Vedremo! Siamo arrivati lassù



Foto 18-20. Camino 2002. Siamo sempre nel Bierzo: Fuentes Nuevas e un vistoso nido di cicogne sulla torre campanaria (*in alto, a destra*). Camponaraya: qui ricordo uno spuntino e un sorso d'acqua prima dell'ultimo sforzo fino a Cacabelos (*in alto, a sinistra*). L'arrivo a Cacabelos, termine tappa: il Santuario de la Virgen de las angustias, che si vede al centro della foto, ha a fianco l'ingresso dell' Albergue Municipal de Peregrinos, dove pernottammo (*in basso, a sinistra*).



Foto 21-25. Camino 2002. Partiti da Cacabelos con il buio e diretti a Villafranca del Bierzo, vi giungiamo che non era ancora giorno (*in alto, a sinistra*). Si prosegue per Pereje, dopo avere scartata la variante montuosa del Cammino per Pradelo, impraticabile con la bicicletta (*al centro, a sinistra*). Verso Trabadelo e La Portela: continua l'avvicinamento ad O'Cebreiro (*in basso, a sinistra*). Continua l'avvicinamento ad O'Cebreiro: qui siamo tra i castagni di Vega de Valcarce (*in alto, a sinistra*). Verso Ruitelán e Las Herréias: è iniziata l'ascesa a O'Cebreiro, che in questo tratto iniziale non è ancora faticosa (*in basso, a destra*).

alle 17.30, con del ritardo per sopraggiunti inconvenienti bancari al ritiro dei contanti allo sportello. Ho contato 45.000 passi. (Messaggio per Federico e Maria: ma' arrivata lassù, a O'Cebreiro, alla frutta, intrattabile; sono ricomparsi gli amici spagnoli, Fede, Marcos e Paco, incontrati all'Alto del Portillo, prima di entrare in León, e uno ha ceduto gentilmente a ma' il suo posto letto; io dormo al *suelo*, nel corridoio tra le file dei letti, senza materasso). Cenato, alla meno peggio, in rifugio. Visitato, prima di andare a dormire, la Chiesetta e ammirato e reso onore al "calice del miracolo"; abbiamo ricevuto la benedizione del pellegrino, nel corso della funzione. Abbiamo telefonato a Maria, ha detto che ha risolto in giornata il problema bancario per la riscossione del 'dinero', mi ha comunicato i dati per essere riconosciuto, domani farò una deviazione a Sárria per recarmi nella banca indicata e riscuoterò. Maria è stata brava a districarsi in questa faccenda un po' complicata.



Foto 26-28. Camino 2002. Verso Ruitelán e Las Herréras: continua l'ascesa a O'Cebreiro, ma in questo tratto è meno faticosa (*in alto*). Si prosegue: prima verso La Faba, e poi verso La Laguna; ormai l'ascesa si fa ripida, fa caldo, è il pomeriggio del 22 agosto 2002 (*al centro*). Siamo prossimi a La Laguna (*in basso*).



Foto 26-28. Camino 2002. È terminata la parte più ripida dell'ascesa, qui, in molti tratti, il sentiero quasi spiana, O'Cebreiro è prossimo.

Ricordi di ieri e pensieri di oggi.

Quando siamo rientrati a Torino, Maria ci ha fatto vedere gli appunti in base ai quali aveva risolto il problema: tutto nasceva dal fatto che allo sportello bancario ci fu negata l'autorizzazione al prelievo, ed eravamo senza liquidità per le spese di giornata; malgrado avessimo parlato con l'operatore, questi confermò il responso della macchina, dicendo che tutto dipendeva dalla carta prepagata che stavamo utilizzando. Più tardi scoprimmo che non era così, e che il problema non esisteva se avessimo proceduto in un determinato modo, che adesso non saprei raccontarvi.

Ecco, intanto la trafila seguita da Maria: prelievo di euro 1.000,00; fatto versamento giornaliero (rapido) alle poste, telegramma all'Ufficio Postale Spagnolo di Triacastela, paese della provincia di Lugo, comunicazione di tutti i miei dati, e recarsi (io!) entro il giorno di venerdì (era il pomeriggio del martedì) al Banco di Galicia di Sárria con il numero segreto di mandato trasmessomi da Maria.

La tappa, che si conclude a O'Cebreiro, si annuncia interessante in ogni passaggio di avvicinamento. La prima città che incontriamo è **Villafranca del Bierzo**, nata e cresciuta sul Cammino e legata a tanti ricordi. Prima di entrarvi, si incontra isolata la Chiesa di Santiago, romanica, famosa per il portale settentrionale, detto la '**Puerta del Perdón**'. L'importanza della chiesa è legata al papa spagnolo Callisto III, che conferì il privilegio dell'indulgenza a tutti quei pellegrini che, ammalati, non potevano proseguire fino a Santiago, ma qui si fermavano e passavano sotto la porta definita appunto del perdono.

Villafranca è all'inizio della valle del río Valcarce, passaggio obbligato verso O'Cebreiro e porta d'ingresso della Galizia. Dopo Vega de Valcarce si affronta la salita vera al Cebreiro: prima si



Foto 29-33. Camino 2002. Il cippo in pietra che segnala l'ingresso in Galizia e il confine con il Bierzo (*al centro, a sinistra*). Il cippo chilometrico segna che mancano 152,5km a Santiago; O'Cebreiro non si vede, ma si sente e intuisce! (*in basso*). Dal cippo in poi, i *moyón* saranno scanditi con regolare frequenza ogni chilometro, scalando i numeri fino al km0, che raggiunge la Cattedrale di Santiago. Sono le 'cinque' del pomeriggio quando finalmente arriviamo lassù, a O'Cebreiro, avvolto quasi sempre in un po' di foschia, anche con il sole (*in alto, a destra*). Il Rifugio del Pellegrino, ove pernottammo: l'Albergue, quel giorno, era colmo all'inverosimile, in tutti i sensi, di pellegrini e delle cose loro (*al centro, a destra*). Da una cartolina: resti archeologici di villaggio celtico sul monte di Santa Tegra (A Guarda) con "pollazas", antiche case dei pastori della zona (*in alto, a sinistra*).

oltrepassano in breve le località di Ruitelán, Las Herrerías, poi arriva la salita vera e dura del Cebreiro fino a La Faba, poi la pendenza si addolcisce, dando spazio a pascoli e prati; quando si incontra Laguna de Castilla, siamo a quota 1.148 metri, dopo appare il cippo in pietra che segna l'entrata in Galizia e indica che mancano **152,5km** a Santiago (Foto **31**), ancora salita e siamo al Cebreiro a quota 1.300 metri. Il luogo è magico, suggestivo e isolato insieme, spesso avvolto nella nebbia, anche durante l'estate, a conferirgli un qualcosa di misterioso (si presentava così nei tempi passati, oggi, forse meno ...).

Le *pallozas*, le antiche case dei pastori in pietra e paglia vi resteranno nel cuore. La primitiva chiesa preromanica di Santa Maria la Real del XII secolo è piccola e bella, conserva l'immagine della Vergine e il 'Caliz del Milagro'.

Al 'Caliz del Milagro', si lega il miracolo eucaristico dell'inizio XIV secolo: “ ... un contadino del villaggio a valle, sale a O'Cebreiro per la Messa, nonostante l'imperversare della tormenta di neve, giunge con ritardo e se ne dispiace in cuor suo, mentre il celebrante di minor fede ride in silenzio di lui ..., ma alla consacrazione l'ostia che ha in mano si converte in carne e il vino che è nel calice in sangue ...” .

I due protagonisti, prete incredulo e contadino di grande fede, riposano entrambi nella Chiesa del Cebreiro.

Della salita al Cebreiro, ricordo che nel punto dell'inizio critico e impegnativo, io e la bicicletta cercammo di arrampicarci, ma Marcos, che mi precedeva di alcuni metri, mi implorò di desistere. Allora io e Graziella con la bicicletta ritornammo sull'asfalto e riprendemmo l'ascesa per la via meno impervia, che però risultò molto più lunga.

Nel 2018 tornai sul Cammino e affrontai con la pioggia il primo percorso. Avevo lo zaino in spalla, era mattino presto ed era buio, percorso d'altri tempi, difficile e sontuoso insieme!